

## Le fonti di Sarpi

Oltre le testimonianze di tanti attori od osservatori del Concilio (Carlo Borromeo, Roberto Bellarmino, Giambattista Castagna, ambasciatori al Concilio, teologi, ...), Sarpi fonda la sua storia su documenti di prima mano :

- i *Canones, et Decreta*, pubblicati sin dal 1546 e di cui sappiamo -di certo- che Sarpi possedeva un'edizione veneziana del 1574 e ancora le bolle pontificie, **pubblicazioni ufficiali** delle autorità ecclesiastiche.
- pubblicazioni di **teologi testimoni** come quella del domenicano Bartolomé de Carranza o quella del francescano Padovano Barletta.
- alcuni libri compilanti **documentazione ufficiale straniera** come: Jacques Gillot, *Actes du Concile de Trente en l'an 1562 et 1563 pris sur les originaux*, [s.l.], [s.n.], 1607; oppure, dello stesso, *Instructions et missives du roy de France et de leurs ambassadeurs et autres pièces pris sur les originaux*, [s.l.], [s.n.], 1608, o la libera e laica esposizione della storia europea scritta dal de Thou.  
Si sa che Gillot gli ha anche trasmesso copie dei dispacci degli ambasciatori francesi al concilio.



- dal 1606, diventato consultore della Repubblica, Sarpi dispone di libero accesso all'**archivio segreto della Serenissima**, che custodisce i decreti del Senato, i dispacci degli ambasciatori, nonché gli archivi privati di alcuni prelati veneziani presenti al Concilio. La Marciana conserva un manoscritto, copia del XVIII secolo, che racchiude lettere segrete del Senato all'ambasciatore in Roma Girolamo -poi Giacomo- Soranzo e agli ambasciatori al Concilio Nicolò da Ponte e Matteo Dandolo.
- allo stesso tipo di fonti appartiene il manoscritto del diario di Antonio Milledonne, segretario degli ambasciatori veneziani al Concilio durante le ultime sessioni e la chiusura (aprile 1562-dicembre 1563), pubblicato nel 1870 da Armand Baschet. La narrazione di Milledonne è fattuale, senza analisi politica o teologica e senza passione; è un racconto distaccato di quanto successo a Trento e nelle corti straniere espresso in una lingua semplice e familiare: la prima parte elenca i concili precedenti e la seconda parte si concentra sul Concilio di Trento.  
La Biblioteca Marciana conserva sei esemplari del manoscritto di Milledonne, dei secc. XVII e XVIII; si legge nella copia esposta un appunto di Jacopo Morelli: «Sono dunque questi quinternetti due copie della fine dell'*Istoria del C[oncilio] o di Trento* di Antonio Milledonne, con postille autografe di F[ra] P[ao]lo, il quale andò poi cancellando in essi quinternetti tutto ciò che andava mettendo nell'*Istoria* che scriveva... ha copiati pezzi intieri, parola per parola».